



GLI ARTISTI SARDI E L'ICONOGRAFIA DELLA GRANDE GUERRA

A partire dal 1915 l'Italia prende parte alla Prima Guerra Mondiale, evento bellico che già da un anno sconvolgeva l'Europa. La Sardegna, pur non rappresentando un teatro di scontro, ne è protagonista attiva attraverso l'azione della *Brigata Sassari* (151° e 152° Reggimento Fanteria), che si distinse valorosamente in molteplici battaglie sull'Isonzo, sull'Altopiano di Asiago e sul Piave, fregiandosi di numerosi riconoscimenti, tra cui – episodio rimasto unico nella storia militare italiana – due medaglie d'oro alla bandiera, per ciascun Reggimento, in una sola campagna.

I contemporanei artisti isolani "assorbirono" nelle loro produzioni gli avvenimenti dell'epoca e indirizzarono le loro opere verso la denuncia della brutalità dell'evento (vissuto in alcuni casi in prima persona) o la celebrazione dell'eroismo di giovani sottratti alle loro famiglie e molto spesso, purtroppo, alla vita.

Palese è l'angoscia dei combattenti in attesa dell'attacco nell'opera ***In trincea*** (fig. 1: 1918 ca.; cm 38 x 55; Toronto, collezione privata),¹ disegno a china del pittore, illustratore e incisore Mario Delitala.

1) FRONGIA M.L., *Mario Delitala*, Ilisso, Nuoro, 2004, pp. 26-27, fig. 28. La datazione dell'opera, rimasta inedita, viene attribuita sulla base della somiglianza del tratto col disegno «*Preghiera per i morti in guerra*», risalente con certezza al 1918.



Fig. 1: MARIO DELITALA, *In trincea*



La stessa disperazione si rileva anche nello sguardo del militare nella xilografia **Soldato in trincea** (fig. 2: 1934; cm 17 x 15, Sassari, Biblioteca Universitaria).²

Delitala (Orani 1887 – Sassari 1990) fu uno spettatore diretto delle nefandezze della guerra, essendo stato richiamato alle armi nel 1915 in qualità di sottotenente presso gli uffici del Commissariato di Lecce. Nonostante l'impegno bellico, continuò la sua attività artistica dedicandosi alla realizzazione di ritratti e paesaggi, che trovarono collocazione in varie esposizioni tra il 1916 e il 1920. Tra le manifestazioni che ospitarono le sue opere, è degna di nota la **I Esposizione Artistica Sarda** del 1916, organizzata a Sassari dal Comitato di Mobilitazione Civile per la raccolta di fondi da destinare alle famiglie dei richiamati. In quegli anni infatti anche il comparto civile si mobilitò in una serie di azioni volte al reperimento di mezzi e le banche, facendo leva sull'idea della guerra come "sacrificio comune", sottolinearono con locandine propagandistiche la necessità della sottoscrizione di un prestito nazionale.

Fig. 2: MARIO DELITALA, *Soldato in trincea*

²) *Catalogo delle incisioni (1921-1981). Xilografie*, in AA.VV., *Mario Delitala. Mostra antologica, Palazzo della Provincia 29 maggio-28 giugno 1981*, Arti Grafiche Editoriali Chiarella, Sassari, 1981, n. 28.

A tale scopo, nel 1917 fu ripreso il soggetto di un cartellone pubblicitario che Delitala aveva realizzato in anni precedenti per la *Ditta Ing. F. Sisini. Molini-Pastifici-Frantoi* (fig. 3: 1912)³.

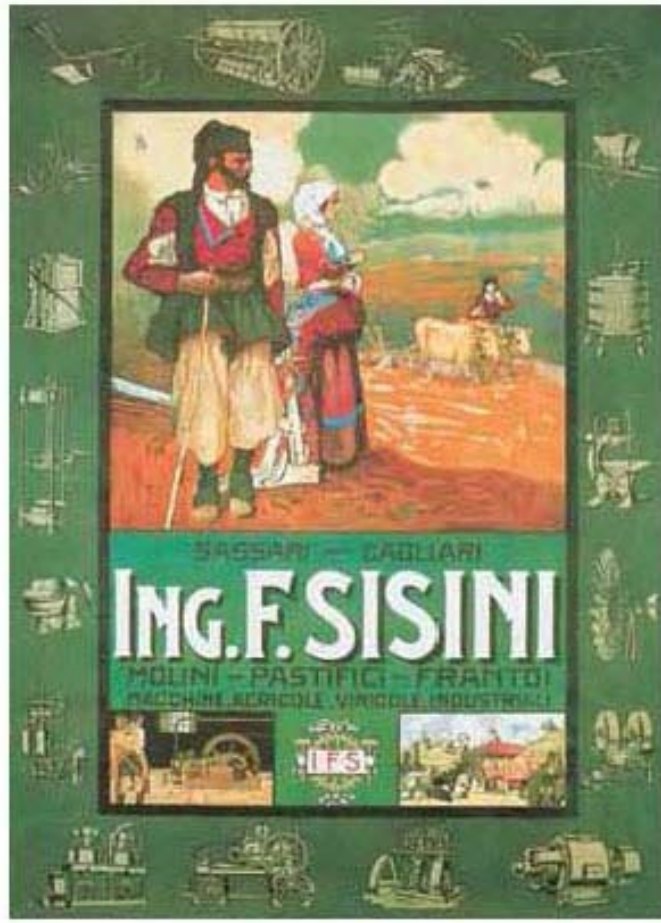


Fig. 3: MARIO DELITALA, manifesto *Ditta Ing. F. Sisini. Molini-Pastifici-Frantoi*

3) FRONGIA M.L., *Mario Delitala*, Ilisso, Nuoro, 2004, p. 18, fig. 18.

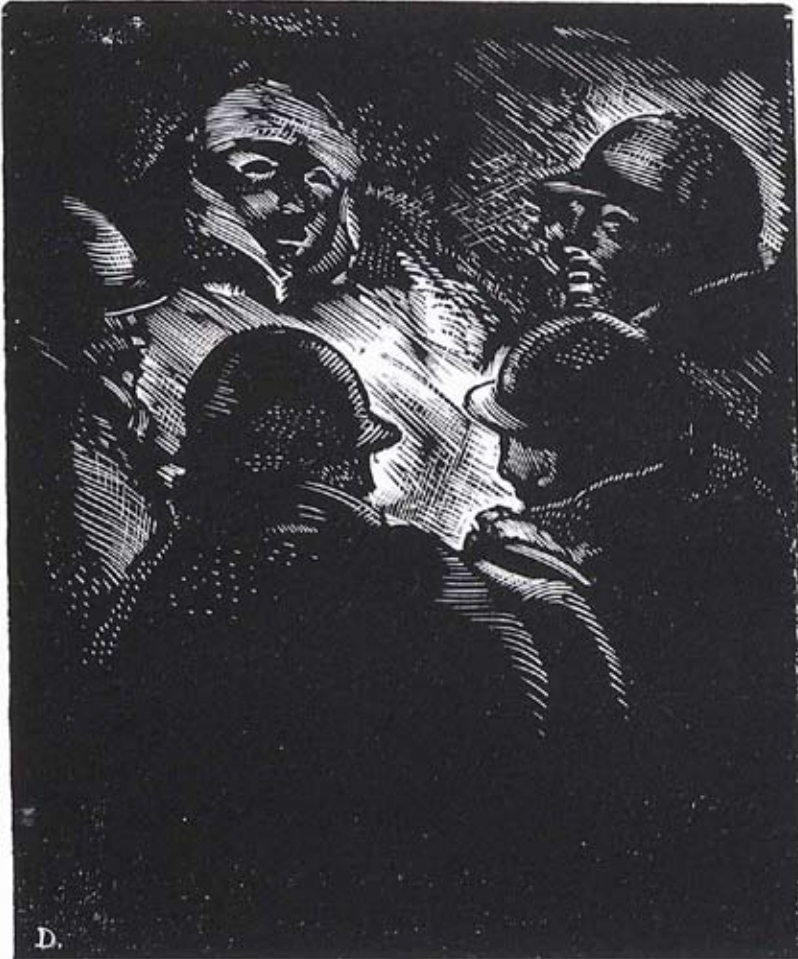


Fig. 4: STANIS DESSY, *Trincea*

Anche dopo il congedo, il ricordo della guerra fu indelebile nell'animo dell'artista, tanto che molte realizzazioni degli anni successivi rimasero legate a tale tematica. Un altro episodio di "immobilità" tra le barricate si ravvisa nell'opera ***Trincea*** (fig 4: 1937; cm 11,3 x 9,3)⁴ del pittore e incisore **Stanis Dessy** (Arzana 1900 – Sassari 1986). Pur non attivo artisticamente negli anni della Prima Guerra Mondiale, si interessò comunque alla tematica, realizzando alcune opere, tra cui la xilografia ***La Brigata Sassari a Casera Zebio***, con cui conseguì la vittoria al Concorso per la Regina nel 1935 (*infra*).

Il dolore e la violenza degli scontri sono pienamente distinguibili nell'espressione del militare, ferito a morte da un colpo alla fronte, nell'opera ***Gloria*** (fig. 5: 1937),⁵ realizzata dallo xilografo autodidatta Battista Ardaù Cannas (Cagliari 1893 – La Maddalena 1984).

Oltre che da scontri sul campo, la Grande Guerra fu caratterizzata da azioni aeree, spesso tragiche, come testimonia l'olio su tela ***Abbattimento di un aeroplano*** (fig. 6: 1926-1928; cm 95 x 65; Cagliari, Galleria Comunale d'Arte)⁶ di Luigi Enrico Caldanzano.

4) *Stanis Dessy, opere 1918-1982*, ALTEA G., DESSY P., MAGNANI M. (a cura di), Tipografia Chiarella, Sassari, 1987, tav. 189. La datazione al 1937 non è documentabile con certezza, ma è stata attribuita sia sulla base di ricordi dell'artista, sia in base a raffronti stilistici. La xilografia è nota parimenti col titolo *Nostalgia*: DESSY P., PIRAS E., *L'opera grafica di Stanis Dessy*, Tipografia Editrice G. Gallizzi, Sassari, 1977, fig. 50.

5) L'immagine è tratta dall'articolo "*La rutilante gloria delle medaglie d'oro*" nel giornale *Brigata Sassari*, Sassari, 10 ottobre 1937, XV, numero unico, dedicato alla commemorazione delle azioni valorose condotte dalla Brigata Sassari in occasione della Prima Guerra Mondiale.

6) ALTEA G., MAGNANI M., *Pittura e scultura del primo Novecento*, Fondazione Banco di Sardegna, Ilisso Edizioni, Nuoro, 1995, pp. 203, 205, fig. 148.



Fig. 5: BATTISTA ARDAU CANNAS, *Gloria* (particolare)

Fig. 6: LUIGI ENRICO CALDANZANO, *Abbattimento di un aeroplano*



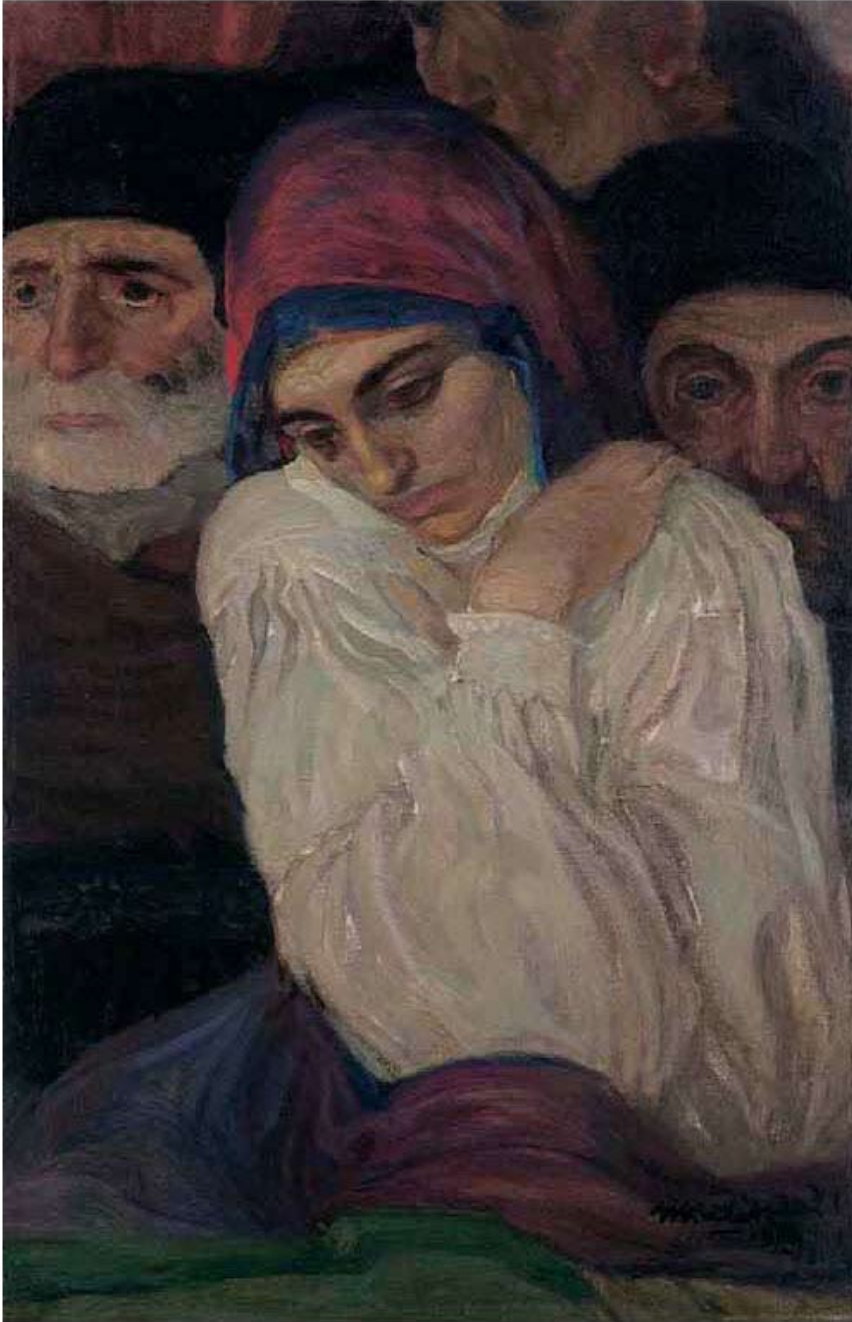


Pittore, grafico e illustratore, **Caldanzano** (Cagliari 1880 – Genova 1928) partecipò attivamente all'azione bellica, prestando servizio nell'Aviazione; durante gli scontri riportò ferite che lo resero invalido.

Nell'arco dei tre anni di guerra, si distinsero per le loro gesta valorose numerosi protagonisti di battaglie, prontamente celebrati dagli artisti contemporanei. È ad esempio il caso del soldato Enrico Atzeri, morto il 23 ottobre 1915 in un'azione di difesa dalle truppe austro-tedesche nel settore di Tolmino. Per tale triste occasione **Mario Delitala**, in collaborazione con lo scultore **Francesco Ciusa**, dedicò all'amico perito un cartoncino funebre (fig. 7: cm 21 x 13; Sassari, collezione privata), raffigurante il giovane che, sostenuto da angeli, lascia la trincea, mentre i suoi commilitoni si preparano all'attacco. Il cartoncino è completato dalla raffigurazione del ritratto scultoreo realizzato dal Ciusa e dai significativi versi del poeta inglese George Gordon Byron: "**Quando i prodi soccombono, le nazioni / innalzano il grido funebre e la Vittoria piange**".⁷

Fig. 7: MARIO DELITALA, cartoncino funebre di Enrico Atzeri

7) FRONGIA M.L., *Mario Delitala*, Ilisso, Nuoro, 1999, p. 53, fig. 93. L'opera è presente nel sito http://www.14-18.it/foglio/RML0351620_02.



La glorificazione del soldato che ritorna dalla guerra, portando con sé i segni tangibili dell'orrore vissuto, viene celebrata ancora dal Delitala col dipinto ad olio ***Il ritorno del mutilato***, in cui il reduce, rientrato nella propria casa, viene accolto e accudito amorevolmente dai familiari. L'opera, presentata alla XII Biennale di Venezia del 1920, non fu ritenuta pienamente soddisfacente dall'autore, che perciò la divise in tre parti; attualmente ne resta esclusivamente una, indicata col titolo ***I parenti del mutilato*** (fig. 8: 1918; cm 62 x 40; Sassari, collezione privata).⁸

Fig. 8: MARIO DELITALA, *I parenti del mutilato*

8) ID., *Mario Delitala*, Ilisso, Nuoro, 2004, pp. 25, 29, fig. 30.

La tematica fu poi ripresa con esiti maggiormente soddisfacenti ne **La Patria**, uno dei quattro oli che Delitala realizzò nel 1924 per la decorazione della Sala Consiliare del Comune di Nuoro (fig. 9: cm 115 x 135,5; Nuoro, collezione comunale).⁹

L'artista si dedicò alla celebrazione dei caduti anche a cavallo tra la fine degli anni Venti e gli inizi degli anni Trenta, in occasione dei lavori per la decorazione dell'Aula Magna dell'Università di Sassari. Nel suo pannello ad olio **Libro e moschetto** (fig. 10: 1930 ca.; Sassari, Università, Aula Magna), sormontante la porta di ingresso alla sala, volle infatti onorare la memoria degli universitari periti in battaglia tra il 1915 e il 1918, il cui nome fu inciso – a spese dell'artista¹⁰ – sui marmi che incorniciano il dipinto.¹¹

9) *Ibidem*, p. 40. Indicato anche come *Il ritorno del reduce*: AA.VV., *Mario Delitala. Mostra antologica, Palazzo della Provincia 29 maggio-28 giugno 1981*, Arti Grafiche Editoriali Chiarella, Sassari, 1981, p. 17.

10) FRONGIA M.L., *Mario Delitala*, Ilisso, Nuoro, 1999, p. 125, in particolare nota n. 176.

11) ID., *Mario Delitala*, Ilisso, Nuoro, 2004, p. 56.



Fig. 9: MARIO DELITALA, *La Patria*



Fig. 10: MARIO DELITALA, *Libro e moschetto* (particolare)

Il ritorno del reduce fu celebrato anche da **Antonio Ballero** nel disegno ***Il ritorno dell'eroe cieco*** (fig. 11: gennaio 1916; cm 22 x 30).¹² Il personaggio, che cammina appoggiandosi al genitore tra la folla che lo accoglie festante, non è la rappresentazione fittizia di chi, nonostante la mutilazione, è sopravvissuto alla guerra, bensì la raffigurazione di un combattente realmente esistito: si tratta di Ignazio Sanna, soldato di Bulzi (paesino della provincia di Sassari) decorato con una medaglia d'argento al valore militare per essersi distinto, nel 1915, in un'azione presso Polazzo, nella zona di Gorizia, in occasione della quale però perse la vista.¹³ Insieme alla celebrazione dell'eroismo, Ballero si impegnò nella condanna, velata da una sagace ironia, della codardia di chi, pur essendo stato richiamato, si è sottratto al proprio dovere.

È quanto rappresentato nel disegno ***Ragazze che deridono un imboscato*** (fig. 12: aprile 1916; cm 18,7 x 28,5), in cui figurano delle giovani donne che gettano fiori al passaggio di un uomo, con intento ironicamente elogiativo, come ben spiega il titolo riportato a margine, riferito appunto a un imboscato.¹⁴ L'incertezza sul da farsi pare ravvisabile anche nello sguardo dei due giovani immortalati nell'acquerello ***I richiamati*** (fig. 13: 1918; cm 23,7 x 15,2).¹⁵

12) NAITZA S., SCANO M.G., *Antonio Ballero*, Ilisso, Nuoro, 1986, pp. 71, 73, fig. 73.

13) Sito www.14-18.it (<http://gat.to/2czhk>). Allo stesso personaggio Salvator Rujju, poeta sassarese e uomo di cultura, dedicò nel 1916 un poemetto: RUJU S., *L'eroe cieco. Poemetto epico-lirico*, Sassari, G. Gallizzi, 1948.

14) NAITZA S., SCANO M.G., *Antonio Ballero*, Ilisso, Nuoro, 1986, pp. 71, 73, 206, tav. 130. Sino all'epoca della Prima Guerra Mondiale, "imboscato" era colui che si nascondeva nei boschi per tendere insidie al nemico; da tale periodo in poi il termine acquista un diverso significato, indicando chi si sottraeva al servizio di guerra oppure chi trascorrevva il periodo bellico nelle seconde file, non esposto ai pericoli: MELOGRANI P., *Storia politica della Grande Guerra, 1915-1918*, Universale Laterza, Bari, vol. I.

15) SCANO NAITZA M.G., *Antonio Ballero*, Ilisso, Nuoro, 2004, p. 55, fig. 55. Il medesimo soggetto viene ripreso nel dipinto a olio *Coscritti di Orosei*, non precisamente datato, ma risalente agli stessi anni.

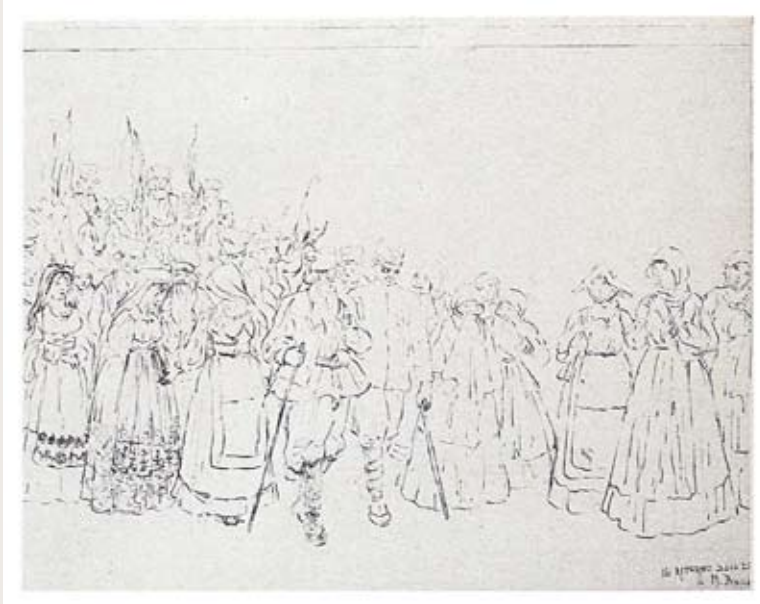


Fig. 11: ANTONIO BALLERO, *Il ritorno dell'eroe cieco*

Fig. 12: ANTONIO BALLERO, *Ragazze che deridono un imboscato*

Fig. 13: ANTONIO BALLERO, *I richiamati*

Nel periodo della guerra Antonio Ballero (Nuoro 1864 – Sassari 1932), tra i primi interpreti dell'arte sarda, fu protagonista di due mostre organizzate nel 1916 a Sassari e finalizzate alla raccolta di fondi da destinare alle famiglie dei richiamati: si tratta della già citata ***I Esposizione Artistica Sarda***, organizzata dal Comitato di Mobilitazione Civile cittadino, e di una personale, allestita presso il Teatro Civico grazie all'impegno del Sottocomitato femminile, in occasione della quale fu esposta la prima delle opere citate.¹⁶ La guerra non venne vissuta esclusivamente da chi combatteva nei campi di battaglia, ma anche dalle tante famiglie che, quasi giornalmente, vedevano i loro cari abbandonare la propria casa, con l'incertezza di poterli un giorno riabbracciare, e naturalmente da quanti, colpiti dal lutto, piangevano i propri eroi. È ciò che intese rappresentare Antonio Ballero nell'olio ***Preghiera per i morti in guerra*** (fig. 14: 1916; cm 50 x 70; Nuoro, MAN, Museo d'Arte), presentato per la prima volta nella citata mostra personale al Teatro Civico, in cui figura un gruppo di donne, in abito tradizionale del Nuorese, in una radura, intente in preghiera.¹⁷ L'opera, esposta nel medesimo anno anche alla Biennale di Brera, riscosse un enorme successo e ottime recensioni da parte della critica.¹⁸

16) La stampa locale dell'epoca riporta la notizia dell'evento, tenutosi tra l'11 e il 25 giugno 1916: *Nuova Sardegna*, 7-8, 9-10, 10-11, 11-12, 15-16, 17-18, 18-19, 21-22, 29-30 giugno, 7-8 luglio 1916.

17) SCANO NAITZA M.G., *Antonio Ballero*, Ilisso, Nuoro, 2004, pp. 52-53, fig. 53.

18) *Nuova Sardegna*, 6-7 settembre 1916, in cui l'opera viene citata col titolo *La preghiera dei combattenti*; in *Nuova Sardegna*, 25-26 settembre 1916 è riportata invece col titolo *La preghiera per i martiri della Patria*.



Fig. 14: ANTONIO BALLERO, *Preghiera per i morti in guerra*



Anche un disegno a china di **Mario Delitala** è noto col titolo ***Preghiera per i morti in guerra*** (fig. 15: 1918; cm 53 x 38,5; Sassari, collezione privata): in esso viene raffigurato il dolore composto di quanti – madri, padri, mogli e figli – hanno perso un loro caro. In uno scenario cimiteriale (indicato dalla presenza di croci sullo sfondo), si innalza, nel turbinio delle nubi, una figura umana con la Vittoria alata in mano; la presenza della corona di spine e della ferita al torace la rendono un nuovo Cristo, eroicamente immolatosi per la salvezza della Patria.¹⁹

Fig. 15: MARIO DELITALA, *Preghiera per i morti in guerra*

19) FRONGIA M.L., *Mario Delitala*, Ilisso, Nuoro, 2004, p. 28, fig. 29.



Un sentimento di speranza si ravvisa invece nelle parole di una mamma al proprio bambino, stretto tra le braccia, nel disegno di Ballero ***Candu torrat dae sa ghera a Deddeddu babbu li battit unu memecke ...*** (fig. 16: dicembre 1917; cm 22,2 x 29,5).²⁰

Ancora una preghiera per la salvezza del proprio congiunto, evidentemente richiamato al fronte, è raffigurata nell'opera ***Nella terra degli intrepidi Sardi, "Gesù salvadelu"*** (fig. 17: 1916; cm 41 x 43; Roma, patrimonio artistico del Quirinale),²¹ mentre un senso di amara rassegnazione è implicito nella figura della vedova di guerra, in abito tradizionale di Tonara, colta nella solitudine e desolazione della sua abitazione, rappresentata in ***Nella terra degli intrepidi, "Egli non torna"*** (fig. 18: 1917 ca.; cm 38 x 62; Cagliari, collezione privata).²²



Fig. 16: ANTONIO BALLERO, *Candu torrat dae sa ghera a Deddeddu babbu li battit unu memecke...*

Fig. 17: EDINA ALTARA, *Nella terra degli intrepidi Sardi, "Gesù salvadelu" unu memecke...*

20) Trad.: "Quando rientra dalla guerra babbo porta a *Deddeddu* un agnellino...". NAITZA S., SCANO M.G., *Antonio Ballero*, Ilisso, Nuoro, 1986, pp. 73-74, fig. 74. Nella comune accezione del termine in lingua sarda, *Deddeddu* significa "bambino", ma, data la lettera iniziale maiuscola, non si esclude che possa trattarsi del diminutivo di un nome proprio, forse "Diego".

21) Trad.: "Gesù salvatelo". ALTEA G., *Edina Altara*, Ilisso, Nuoro, 2005, p. 15, fig. 18.

22) *Ibidem*, p. 16, fig. 19.



Entrambe le realizzazioni, due *collages* di carte colorate su cartoncino, sono frutto dell'estro di **Edina Altara** (Sassari 1898 – Lanusei 1983), una tra le più note e interessanti artiste della Sardegna novecentesca. Dopo il suo debutto in occasione della *I Esposizione Artistica Sarda*, influenzata dagli avvenimenti contemporanei, realizzò le due opere qui citate, presentate, rispettivamente, alla XIX Mostra della Società degli Amici dell'Arte di Torino – in occasione della quale ***Nella terra degli intrepidi Sardi, "Gesù salvadellu"*** fu acquistata dal Re Vittorio Emanuele III –, e alla Mostra Sarda al Caffè Cova di Milano.

Fig. 18: EDINA ALTARA, *Nella terra degli intrepidi, "Egli non torna"*



A partire dal 1917, quando intraprese la collaborazione con la Casa Editrice Elzeviriana di Torino, l'Altara disegnò figure per cartoline, finalizzate alla raccolta di fondi per le Bibliotechine rurali o per gli orfani di guerra. Tra le diverse realizzazioni, suddivise per serie – animali, fiori, stagioni, semi delle carte da gioco –, si ricorda in particolare quella dedicata alla Croce Rossa, dal titolo **Andiamo a curare i feriti** (fig. 19: 1917; Sassari, collezione privata), con due bambine incedenti, che si tengono per mano, vestite da crocerossine.²³

Fig. 19: EDINA ALTARA, cartolina *Andiamo a curare i feriti*

23) Si ringraziano gli eredi Altara per la gentile concessione dell'immagine.



Fig. 20: GIUSEPPE ALTANA, *La Patria che soccorre i feriti*

Oltre alla rappresentazione dei campi di battaglia e alla glorificazione degli eroi, le iconografie relative agli anni della Grande Guerra assumevano spesso valore allegorico e propagandistico dell'impegno nazionale speso per conseguire la libertà dal dominio straniero, e per valorizzare il sacrificio di tanti.

A quest'ambito parrebbe appartenere la *gouache* su carta del pittore **Giuseppe Altana** (Torino 1886 – Ozieri 1975), rappresentante la ***Patria che soccorre i feriti*** (fig. 20: 1920 ca.; cm 65,5 x 48,5).²⁴

Nonostante la sua partecipazione alla *I Esposizione Artistica Sarda* del 1916, poche sono le opere note realizzate dall'artista nel corso del primo conflitto mondiale, durante il quale, probabilmente, fu richiamato sul campo di battaglia. Si ha notizia di un *bloc-notes* con disegni di episodi bellici e di un piccolo olio su tela raffigurante, in una cornice di un paesaggio al tramonto, una croce in legno sormontata da un elmetto militare, eseguito per celebrare i numerosi caduti.²⁵

Un'altra tipologia di realizzazioni è rappresentata dalle caricature, in cui Mario Delitala si distinse con due cartoline: ***La mia tenda al campo di Porretta e S.I.T.I.O.***

24) CALARESU M., *Giuseppe Altana, 1886-1975*, Tipografia Gallizzi, Sassari 2010, p. 35, fig. 32.

25) *Ibidem*, p. 30.



La prima, che riporta il sottotitolo **La vigilia della partenza** (fig. 21: 1918; cm 18,5 x 27,8; Sassari, collezione privata), raffigura, con intenti satirici, un momento della vita quotidiana dei soldati lontani dal fronte, nella campagna bolognese. La cartolina riporta in alto a sinistra il titolo e l'indicazione cronologica 7-917, mentre in basso a sinistra la firma dell'autore con un'ulteriore specificazione della data, 29-7-918, preceduta forse dall'indicazione della località (illeggibile).²⁶

Lo stesso tenore si può ravvisare anche nella cartolina *S.I.T.I.O* (fig. 22: cm 9 x 14; Sassari, collezione privata), non precisamente datata, ma risalente certamente agli anni 1915-1918.²⁷

Fig. 21: MARIO DELITALA, cartolina *La mia tenda al campo di Porretta*

26) FRONGIA M.L., *Mario Delitala*, Ilisso, Nuoro, 1999, p. 54, fig. 95. In CIUSA M.E., *L'opera xilografica di Mario Delitala, fra identità e tradizione*, Libri Scheiwiller, Milano, 1987, p. 9, nella descrizione della cartolina (fig. 9), viene riportato il dato della firma *DELMAR*, che però non trova (apparente) riscontro nell'analisi della figura nel presente contributo.

27) FRONGIA M.L., *Mario Delitala*, Ilisso, Nuoro, 1999, p. 53, fig. 94.

La Grande Guerra fu un momento storico talmente importante e sconvolgente per la vita e il futuro dell'Italia che, anche a distanza di più di un decennio dalla sua fine, si sentì la necessità di ricordare e celebrare l'avvenimento con un concorso nazionale – il cosiddetto Concorso della Regina –, bandito nel 1934 e svolto l'anno successivo, in occasione del quale pittori, illustratori e scultori vennero chiamati a rappresentare momenti salienti ed eroici vissuti dai soldati. Numerosi furono gli artisti che inviarono i bozzetti delle loro opere presso il Palazzo Reale a Roma. Gli esponenti sardi celebrarono le gesta della *Brigata Sassari*, distintasi nel 1915-1918, com'è noto, per le sue azioni valorose. Grande fu la loro maestria, tanto da aggiudicarsi importanti riconoscimenti. Si distinsero nell'occasione le xilografie ***La Brigata Sassari a Casera Zebio***, di **Stanis Dessy**, e *Maurizio Zanfarino* di **Mario Delitala**, che conseguirono *ex aequo* il primo premio.



Fig. 22: MARIO DELITALA, cartolina S.I.T.I.O



L'opera del Dessy (fig. 23: 1934; cm 50 x 65,3; Sassari, Pinacoteca Mus'a), il legno più grande che l'artista abbia mai inciso, è nota anche come **Forza Paris!**,²⁸ e raffigura l'assalto decisivo sferrato dalla Brigata Sassari nel 1917 per la conquista del Monte Zebio.²⁹

Fig. 23: STANIS DESSY, *La Brigata Sassari a Casera Zebio*

28) DESSY P., PIRAS E., *L'opera grafica di Stanis Dessy*, Tipografia Editrice G. Gallizzi, Sassari, 1977, fig. 24. Il titolo fa riferimento alla chiusa dell'Inno della Brigata Sassari, noto anche come *Dimonios* (Diavoli).

29) MAGNANI M., *Stanis Dessy*, Ilisso, Nuoro, 2004, pp. 57-58, 60-61, fig. 72.



Fig. 24: MARIO DELITALA, *Maurizio Zanfarino*

In uno scenario di scontro e morte sul campo di battaglia, la xilografia del Delitala (fig. 24: 1934; cm 55,7 x 42,4) ha invece come protagonista il tenente Maurizio Zanfarino, medaglia d'oro al valore militare, perito il 29 ottobre 1918 sul Massiccio del Grappa per un colpo di mitragliatrice che gli trapassò la gola³⁰. Mario Delitala vinse il primo premio anche con l'acquaforte ***Eligio Porcu*** (fig. 25: 1934; cm 49,5 x 65,7; Cagliari, collezione privata), che celebra il capitano, medaglia d'argento, che sul Montello preferì darsi la morte pur di non cadere prigioniero in mano austriaca³¹.

30) FRONGIA M.L., *Mario Delitala*, Ilisso, Nuoro, 2004, pp. 107, 117, fig. 145. In CIUSA M.E., *L'opera xilografica di Mario Delitala, fra identità e tradizione*, Libri Scheiwiller, Milano, 1987, pp. 79-80, tav. 40, l'opera viene riportata col titolo *A Maurizio Zanfarino, alfiere sul Montello* (cm 65,7 x 49; Cagliari, collezione privata). Nel *Catalogo delle incisioni (1921-1981). Xilografie*, in AA.VV., *Mario Delitala. Mostra antologica, Palazzo della Provincia 29 maggio-28 giugno 1981*, Arti Grafiche Editoriali Chiarella, Sassari, 1981, n. 26 è citata invece come *Gli eroi (Maurizio Zanfarino)* (cm 52 x 30).

31) Sono noti sei stati dell'opera realizzati dall'Artista. FRONGIA M.L., *Mario Delitala*, Ilisso, Nuoro, 2004, pp. 107, 116, figg. 143-144. Nel *Catalogo delle incisioni (1921-1981). Acqueforti*, in AA.VV., *Mario Delitala. Mostra antologica, Palazzo della Provincia 29 maggio-28 giugno 1981*, Arti Grafiche Editoriali Chiarella, Sassari, 1981, n. 5 è citata come *Gli eroi (Eligio Porcu)* (cm 60 x 50).



Fig. 25: MARIO DELITALA, *Eligio Porcu*

Al Concorso della Regina partecipò anche un altro artista sardo, Remo Branca, con la xilografia ***Pattuglia sul Carso*** (fig. 26: 1934; cm 50 x 65), tra le sue opere migliori. La stampa celebra il caporale Raimondo Scintu, medaglia d'oro e, per due volte, d'argento, per il valore mostrato in battaglia, che incede con coraggio insieme ai suoi soldati.³² Pur non raggiungendo gli stessi risultati del Dessy e del Delitala, Branca fu premiato parimenti con una medaglia d'oro.

Remo Branca (Sassari 1897 – Roma 1988) non visse tuttavia sulla propria pelle gli orrori della guerra. In quegli anni esordiva, diciannovenne, nella *I Esposizione Artistica Sarda* di Sassari con una serie di caricature, cartoline ed *ex libris*.



Fig. 26: REMO BRANCA, *Pattuglia sul Carso*

³² *Mostra personale di Remo Branca. Pittura e xilografia a Palazzo Falconieri*, ANSALDI G.R. (a cura di), Roma, 1946, pp. 9-10. Si ringrazia la Biblioteca Universitaria di Sassari per la gentile concessione dell'immagine.

Anche il pittore **Filippo Figari** partecipò al Concorso della Regina con l'opera **Alla medaglia d'oro Piras** (fig. 27; ante 1935; cm 100 x 150; Cagliari, Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra), un olio su tela con cui rievocava l'eroismo del vice brigadiere Fedele Piras durante la cosiddetta Battaglia del Solstizio, quando, alla testa del suo manipolo, assaltò le postazioni austriache.³³

Nel 1916, durante i lavori di decorazione della Sala dei Matrimoni del Palazzo Civico di Cagliari, Figari (Cagliari 1885 – Roma 1973) fu chiamato alle armi e, pur avendo la possibilità di essere esonerato dal servizio, preferì partire per la Scuola Militare di Caserta. Dopo un periodo di addestramento, nel 1917 venne inviato al fronte in qualità di sottotenente del 45° Reggimento Fanteria Brigata Reggio. Partecipò così in prima linea agli scontri e, distintosi in una pericolosa azione di recupero presso Col di Lana e Cima del Sief (20 settembre 1917), fu insignito di una medaglia di bronzo al valore. Cadde poi prigioniero in mano austriaca e fu carcerato nella fortezza ungherese di Komaron; ritornò nella sua terra solo alla fine del conflitto. Alcune memorie sulla Grande Guerra sono contenute nello scritto *La civiltà di un popolo barbaro*, che Figari pubblicò sulla rivista «*Il Nuraghe*» nel 1924. Durante il periodo militare si interruppe la sua produzione artistica; si conosce infatti esclusivamente il bozzetto della cartolina dedicata al **45° Reggimento Fanteria** (fig. 28: Cagliari, collezione privata), del 1917, stampata dallo stabilimento A. Marzi di Roma. Per la realizzazione del fante che regge la bandiera, con alle spalle un paesaggio montuoso, Figari prese a modello uno dei suoi soldati, Matteo Mossa, che subito dopo morì durante gli scontri.³⁴

33) MURTAS G., *Filippo Figari*, Ilisso, Nuoro, 2004, p. 43, fig. 37.

34) Fonte immagine: <https://amerblog.wordpress.com/cartolin/>. MURTAS G., *Filippo Figari*, Ilisso, Nuoro, 2004, p. 42, fig. 36. Filippo Figari realizzò anche il disegno della sepoltura che, nel cimitero monumentale di Bonaria, a Cagliari, custodisce le spoglie di Carlo Sanna, Generale che, durante la Prima Guerra Mondiale, guidò le azioni della Brigata Sassari.



Fig. 27: FILIPPO FIGARI, *Alla medaglia d'oro Piras*



Fig. 28: FILIPPO FIGARI, cartolina 45° Reggimento Fanteria

Il dramma della Grande Guerra e l'eroismo di quanti combatterono per una Patria libera dallo straniero non rimasero impressi esclusivamente sulle tele, ma anche tra le pagine di opere, scritte a garanzia di memoria; va senz'altro ricordato ***Un anno sull'Altipiano*** di Emilio Lussu.

Per meglio rendere partecipe il lettore di quanto narrato, alcuni autori si avvalsero della collaborazione di artisti, che realizzarono le immagini da correlare ai testi. Nel 1919 Luigi Enrico Caldanzano disegnò la copertina per il volume ***Intrepidi Sardi*** del poeta Stefano Susini³⁵. La rappresentazione è scarna ed essenziale: si tratta dell'impugnatura di una baionetta, alla quale è avvolto un nastro bianco e rosso – i colori della *Brigata Sassari* (fig. 29: 1919).³⁶

Da citare anche il romanzo ***Sorighittu***³⁷ di Filiberto Farci, in cui si raccontano le vicende del giovane Taneddu,³⁸ che partecipa come soldato alla Prima Guerra Mondiale. Notevoli sono le tavole illustrative realizzate da Remo Branca: si tratta di dodici xilografie, di cui una raffigurante l'attesa in trincea (fig. 30), altre due scene di battaglia (figg. 31-32).³⁹

35) SUSINI S., *Intrepidi sardi: ode alla Brigata Sassari seguita da una canzone libera intitolata: compito assolto*, edite a cura dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, Sez. di Cagliari, G. Serreli & Figlio, Cagliari, 1919.

36) Fonte immagine: <https://amerblog.wordpress.com/2015/03/15/luigi-enrico-caldanzano-tra-grafica-e-arte/>.

37) Trad.: "Topolino".

38) Diminutivo del nome "Sebastiano".

39) FARCI F., *Sorighittu*, Società Editrice Internazionale, Torino, 1935. Si ringrazia la Biblioteca Universitaria di Sassari per la gentile concessione delle immagini.

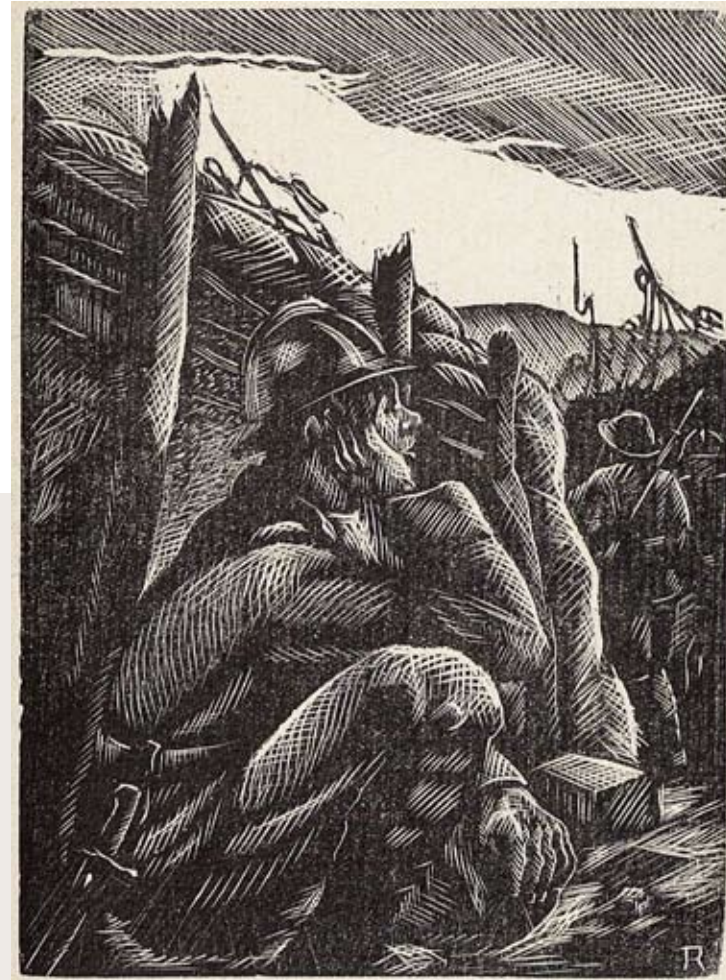


Fig. 29: LUIGI ENRICO CALDANZANO, copertina dell'opera *Intrepidi Sardi* di Stefano Susini

Fig. 30: REMO BRANCA, tavola del romanzo *Sorighittu* di Filiberto Farci



Fig. 31-32: REMO BRANCA, tavola del romanzo *Sorighittu* di Filiberto Farci

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Sassari Olbia Tempio e Nuoro

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autore della scheda: **Maria Antonietta Scodino**

Funzionario responsabile: **Maria Paola Dettori**

2016

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)